

**■ AMBIENTE** Il Ministero dice basta con le ordinanze

# Rifiuti, il sistema rischia di nuovo di andare in tilt

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Rischia un nuovo corto circuito il settore dei rifiuti in Calabria. Dopo un decennio in cui il commissariamento del settore non ha prodotto nulla in termini di infrastrutture, dopo quattro anni dalla fine della gestione governativa si rischia il default come dimostrano le vicende di Lamezia Terme su tutte, ma anche Crotone e Reggio Calabria.

Il punto di partenza è che le discariche in Calabria sono quasi tutte sature e quelle che dovevano essere realizzate, così come previsto dal piano rifiuti, scontano diversi ritardi nella loro realizzazione. Secondo le previsioni della giunta regionale alcune di loro verranno completate entro il 2020 (il piano rifiuti prevedeva la realizzazione

Nonostante i risultati mancano gli impianti

di tali opere per la fine del 2019), di altre non si è ancora in grado di dare una data certa.

Di fronte a questa carenza di infrastrutture, spingere solo sulla raccolta differenziata non basta perché è evidente che anche questa virtuosa pratica produce comunque una serie di materiali di scarto che devono essere in qualche modo trattati. Fra l'altro l'incremento della RD in Calabria c'è eccome. Se confrontiamo i dati rispetto al 2013 (quando la RD era ferma al 13,2%) l'ultima rilevazione pubblicata da Ispra nel novembre 2017 e riferita al 2016 parla di un 33,2%. Dato che è au-

mentato ancora nel corso dell'ultimo anno.

Il vero problema però è dove trattare i rifiuti il tal quale ma anche lo scarto della differenziata. Siccome gli impianti calabresi sono saturi, la giunta regionale dal 2013 ad oggi ha emanato undici ordinanze contingibili e urgenti, l'ultima delle quali scade il 15 novembre prossimo. Le ordinanze, che possono essere adottate solo per motivi di igiene pubblica e per un periodo limitato, sono state oggetto di una interrogazione da parte del consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione; ma anche da una serie di deputati del Movimen-

to 5 Stelle (primo firmatario Paolo Parentela). Entrambi sostengono un eccessivo ricorso a queste pratiche che andando al sodo dispongono il trasporto dei rifiuti in impianti extra regionali. Guccione nella sua interrogazione faceva un esempio che ci dà la misura di quanto costi questa situazione ai calabresi. L'undici settembre del 2018 con un decreto dirigenziale (N° 9747) è stata bandita una gara per l'affidamento dei servizi di trasporto e smaltimento rifiuti in impianti extraregionali per 12 mesi complessivi, ripetibili per altri 12 mesi, ricadenti in due annualità



Rifiuti accumulatisi a Lamezia Terme

(2018/2019) per una spesa complessiva di 5,5 milioni di euro così suddivisi: 1.773.220 per il trasporto e 2.802.800 per il servizio di trattamento in discariche extraregionali. Insomma un aggravio di costi che rischia di vanificare (almeno per quanto riguarda i riflessi sulle tariffe per i cittadini) l'ottimo lavoro che si sta facendo sulla differenziata.

Siccome di ordinanze dal 2013 ad oggi ne sono state emanate ben 11 e c'è il rischio di dover emanare la dodicesima, i 5 Stelle hanno interrogato il ministro all'Ambiente su questo eccessivo ricorso e ieri pomeriggio in Com-

missione Ambiente la questione è stata riproposta dal deputato D'Ippolito che di questa commissione fa parte. A rispondergli è stato il sottosegretario delegato Salvatore Micillo il quale ha detto che il Governo ha più volte richiamato la Regione per l'eccessivo uso di ordinanze in deroga visto che non risulta che in Calabria sia stato dichiarato lo stato d'emergenza, nonostante sussistano difficoltà evidenti. Il Ministero quindi ha sollecitato a ricondurre a normalità la gestione dei rifiuti nonché a mettere in essere tutte le azioni necessarie volte a superare le criticità esistenti.

**■ LA POLEMICA** D'Ippolito: «Qui si continuano a utilizzare discariche e inceneritori»

## Per i 5 Stelle un bluff i dati diffusi dalla Regione

COSENZA - «Il governo ha manifestato un impegno verso la Calabria a non consentire più gestioni in deroga e a esercitare, con la necessaria autorità ministeriale, l'indirizzo verso il non più rinviabile percorso per la gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, partendo dalla pratica della raccolta differenziata che porti al progressivo abbandono di discariche e all'immediata chiusura degli inceneritori». Lo rende noto il deputato M5s Giuseppe d'Ippolito, che nella commissione Ambiente, di cui fa parte, ha interrogato il sottosegretario delegato Salvatore Micillo sulla gestione in deroga dei rifiuti in Calabria. L'atto parlamentare reca



Giuseppe d'Ippolito, deputato M5S

anche la firma del deputato 5stelle Paolo Parentela. «Il governatore regionale Mario Oliverio - riassume D'Ippolito - si appresta a emanare la dodicesima ordinanza in deroga, che nello

specifico, come confermato dal sottosegretario, non è consentita dalle norme vigenti. Il Ministero dell'Ambiente ha ammonito la Regione Calabria, che per incapacità cronica, se non per volontà precisa, continua a utilizzare le discariche e gli inceneritori. I danni di questa politica sono evidenti: le città calabresi sono piene di accumuli e la Procura di Lamezia Terme ha da poco avviato un'inchiesta per interruzione di servizio pubblico essenziale». Il deputato 5stelle ha fotografato in commissione Ambiente la situazione calabrese: «La pressoché totale mancanza di impianti di trattamento, pur previsti nel Piano regionale, l'assenza di pra-

tiche virtuose finalizzate alla raccolta porta a porta spinta, al recupero e al riuso, così come la totale mancanza di siti pubblici di conferimento delle frazioni di rifiuto non riciclabili, hanno trasformato le città delle cinque le province in vere e proprie discariche a cielo aperto, con grave pericolo per la salute pubblica». «Tra parentesi, i lusinghieri risultati - ha precisato D'Ippolito a Micillo - che la Regione riferisce sono ampiamente contestati da altre comunità scientifiche e, laddove pure risultassero veri, rappresenterebbero pur sempre una frazione largamente marginale rispetto agli obiettivi della legislazione nazionale».